

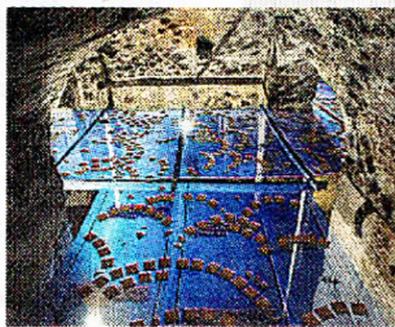
Arte alla Sanità

All'Acquedotto
augusteo
la rete di Hera

Hera Büyüktasçıyan è un'artista nel cui sangue scorrono le tracce di tre culture. Quella turca, di Istanbul città dove è nata e dove risiede per buona parte dell'anno, quella greca della madre che l'ha battezzata col nome della regina degli dei, quell'armena infine, legata alla famiglia paterna e al suo impronunciabile cognome. Il risultato del suo lavoro è quindi sempre figlio di questi diversi filoni, confrontati di volta in volta con le asperità del tempo presente. Ma che non cancellano, al fondo, quel sentimento di omogeneità mediterranea, che anche a Napoli ha potuto emergere grazie all'installazione *From there*

we came out and saw the stars, realizzata dopo un soggiorno partenopeo all'interno del progetto *Underneath the Arches*, curato

Installazione
Un'immagine
dell'opera
di Hera
Büyüktasçıyan
al rione
Sanità, a Napoli



da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone. L'intervento cioè di artisti internazionali (nella scorsa primavera quella del messicano Hernández Alcàzar) chiamati a confrontarsi con un sito archeologico di possibili soluzioni visive, come l'Acquedotto Augusteo del Serino di via Arena alla Sanità. Dove Hera ha immaginato una rete azzurra che copre la superficie aerea dello spazio sotterraneo, collocata su pali di legno all'altezza dell'intestazioni delle volte a botte romane. Il che produce di per sé un effetto cromatico sullo spazio attraversato dal pubblico, che rimanda al sotto dell'acqua e al sopra del cielo. Mattonelline bianche adagiate su questa rete producono un effetto di rifrazioni stellari sulle volte dell'acquedotto rivenuto nel 2011 sotto Palazzo Peschici Maresca: visibile e l'invisibile, identità e memoria, intrecciate in un unico racconto. Fino al 10 marzo.

St. de Ste.